

Secondo natura – Genesi di una traduzione

COME LA NEVE SULLE ALPI

I.

Primi 27 versi.

- a) Esempio di versi tradotti di getto prima di procedere alla stesura della traduzione e rimasti immutati nel testo pubblicato:

....Georgius Miles,
uomo dal torso di ferro, bombato e di metallo il petto,
capelli d'oro rosso e lineamenti argentei,
femminei

- b) Prima stesura:

Chi nella parrocchiale di Lindenhart
accosta le ante della pala d'altare
e rinserra nella loro dimora
le lignee figure intagliate,
vedrà San Giorgio venirgli incontro
sul pannello sinistro.
È lì in primissimo piano
un palmo di mano al di sopra del mondo
e già sta per varcare la soglia
della cornice. Georgius Miles,

uomo dal torso di ferro, bombato e di metallo
il petto, capelli d'oro rosso, e lineamenti argentei,
femminei. Il volto dello sconosciuto
Grünewald sempre e di nuovo si affaccia
nella sua opera, quale testimone
del miracolo della neve, quale eremita
nel deserto, quale afflitto
nel Cristo schernito di Monaco.
Infine, nel bagliore pomeridiano
della biblioteca di Erlangen emerge, luminoso,
disegnato a carboncino con il bianco in rilievo,
più tardi distrutto con penna e acquerello da mano
sconosciuta, nell'autoritratto di un pittore
tra i quaranta e i cinquant'anni. Sempre la stessa
mansuetudine, lo stesso carico di afflizione,
la stessa irregolarità degli occhi, velati,
che sprofondano di sbieco nella solitudine.

c) Testo consegnato all'editore:

Chi nella parrocchiale di Lindenhart
accosta le ante dell'altare
e rinserra nella loro dimora
le lignee figure intagliate,
vedrà sul pannello sinistro
San Giorgio venirgli incontro.
È lì in primo piano verso il bordo,
d'un palmo di mano sovrasta il mondo

e già si dispone a varcare
la soglia della cornice. Georgius Miles,
uomo dal torso di ferro, bombato e di metallo
il petto, capelli d'oro rosso, e lineamenti argentei,
femminei. Il volto dello sconosciuto
Grünewald sempre e di nuovo s'affaccia
dalle sue opere, ora testimone
del miracolo della neve, ora eremita
nel deserto, ora uno degli afflitti
nel monacense Cristo deriso.
Infine, nel bagliore pomeridiano
della biblioteca di Erlangen esso riluce,
rialzato in biacca, da mano estranea
distrutto poi con penna e china,
nell'autoritratto di un pittore tra i quaranta
e i cinquant'anni. Sempre la stessa
mansuetudine, lo stesso carico di afflizione,
la stessa irregolarità degli occhi, velati,
che di sbieco sprofondano nella solitudine.

V

Versi da 110 s 137:

- a) Esempio di versi tradotti di getto prima di procedere alla stesura della traduzione e rimasti immutati nel testo pubblicato:

Questa è per lui, il pittore, la Creazione,
immagine della nostra insana presenza

sulla superficie terrestre,
di una rigenerazione che corre
lungo ripidi tracciati,

b) Prima stesura:

Questa è per lui, il pittore, la creazione,
immagine della nostra folle presenza
sulla superficie della terra,
di una rigenerazione che corre
lungo ripidi tracciati,
le cui forme parassitarie,
l'una nell'altra intrecciate e
l'una dall'altra cresciute, irrompono
come demoniaco sciame,
nella quiete dell'eremita.
Così Grünewald descrisse,
usando tacito il pennello,
le urla, le grida, il gorgoglio
e il sussurro di un spettacolo patologico,
al quale, come lui ben sapeva,
anche lui e la sua arte appartenevano.
Quel collo quasi arrovesciato nel terrore,
sempre presente nelle figure di Grünewald,
che lascia scoperta la gola e spesso espone il volto
a una luce abbacinante,
è l'estrema risposta dei nostri corpi

a una natura che non conosce equilibrio,
e cieca compie inutili esperimenti
l'uno dopo l'altro
e come un folle bricoleur subito
distrugge ciò che ha appena costruito.
Provare fin dove ancora si riesca a giungere,
è il suo unico scopo, germinare,
perpetuarsi e proliferare,
anche in noi e attraverso di noi e attraverso
le macchine nate dalle nostre teste,
in un'unica congerie,
mentre, alle spalle, gli alberi verdi
già perdono le foglie e,
nudi, come spesso si vedono nei quadri
di Grünewald, si drizzano verso il cielo,
i rami morti coperti da una gocciolante
sostanza gelatinosa.

c) Testo consegnato all'editore

Questa è per lui, il pittore, la Creazione,
immagine della nostra insana presenza
sulla superficie della terra,
di una rigenerazione che corre
lungo ripidi tracciati,
le cui forme parassitarie,
l'una nell'altra avvinghiate e

l'una dall'altra cresciute, irrompono
come demoniaco sciame,
nella quiete dell'eremita.
Così Grünewald descrisse,
usando tacito il pennello,
le urla, le grida, il gorgoglio
e il farfugli di un spettacolo patologico,
al quale, come ben sapeva, anche lui e la sua arte
appartenevano. Quel collo torto nel terrore,
che, sempre presente nelle figure
dipinte da Grünewald,
lascia scoperta la gola, e il volto
spesso consegna a una luce abbacinante,
è l'estrema risposta dei nostri corpi
a una natura che non conosce equilibrio,
ma cieca compie l'uno dopo l'altro
esperimenti senza costrutto
e, come folle bricoleur, subito
distrugge ciò che appena ha creato.
Sperimentare fino al postremo limite,
è il suo unico scopo, germinare,
perpetuarsi e riprodursi,
anche in noi e attraverso di noi, e attraverso
i congegni nati dalle nostre teste,
in un'unica accozzaglia,
mentre, alle spalle, gli alberi verdi
già perdono le foglie e,

nudi, come spesso si vedono nei quadri
di Grünewald, svettano verso il cielo,
ricoperti i rami morti
di una gocciolante sostanza gelatinosa.

VIII

a) Esempio di versi tradotti di getto prima di procedere alla stesura della traduzione e rimasti immutati nel testo pubblicato:

Come gli storni, anche noi il vento
sospinge in volo nell'ora in cui calano
le ombre. Ciò che resta, sino alla fine,
è il lavoro compiuto. ...

b) Prima stesura

Con il pittore in groppa al cavallo,
talvolta anche in cima al carro,
siede un bambino di nove anni,
suo figlio, come incredulo gli vien da pensare,
generato nel matrimonio con Anna.
È un cammino molto bello, quest'ultimo,
nel settembre del 1527, lungo il fiume,
di valle in valle. L'aria scompiglia la luce
tra le foglie degli alberi, e dall'alto delle colline
volgono lo sguardo alla campagna che si estende d'attorno.
Durante il riposo, appoggiato alle pietre,

Grünewald sente in sé la sua sventura
e quella dell'architetto di fontane
in Halle. Come gli storni, anche noi il vento
sospinge in volo all'ora in cui calano
le ombre. Ciò che resta, sino alla fine,
è il lavoro compiuto. Al servizio della famiglia Erbach
a Erbach nell'Odenwald, il pittore dedica gli anni
che ancora gli restano a una pala d'altare,
una nuova Crocifissione e il Compianto,
con lentezza procede il disfacimento della vita,
e sempre, tra lo sguardo e la pennellata,
Grünewald intercala ora un lungo viaggio,
molto più spesso del solito interrompe il lavoro,
per insegnare l'arte a suo figlio
nella bottega e fuori, nella verde contrada.
Ciò che lui stesso apprese, non risulta da nessuna parte,
solo che il ragazzo all'età di quattordici anni
morì all'improvviso, ignota la causa,
e che il pittore non gli sopravvisse
a lungo. Aguzza lo sguardo,
laggiù vedrai nell'ingrigire della sera
le ruote dei mulini a vento che girano,
lontane. E il bosco arretra, davvero,
a una distanza tale che più non si sa
dove mai sia stato, e la casa di ghiaccio
si scioglie, e la brina disegna sui campi
un'immagine della terra senza colore.

Così, quando il nervo ottico
si lacera, nel silenzio immobile dell'aria,
tutto diventa bianco
come la neve sulle Alpi.

c) Testo consegnato all'editore

In groppa al cavallo con il pittore,
talvolta siede, in cima al carro,
anche un bambino di nove anni,
suo figlio, come incredulo gli vien da pensare,
nel matrimonio con Anna generato.
È molto bello quest'ultimo viaggio,
nel settembre del 1527, lungo l'acqua,
di valle in valle. L'aria scompiglia la luce
tra le foglie degli alberi, e dall'alto delle colline
essi volgono lo sguardo alla campagna d'attorno.
Durante il riposo, appoggiato alle pietre,
Grünwald sente dentro di sé la sua sventura
e quella del mago dei giochi d'acqua
a Halle. Come gli storni, anche noi il vento
sospinge in volo nell'ora in cui calano
le ombre. Ciò che resta, sino alla fine,
è il lavoro compiuto. Al servizio della famiglia
Erbach a Erbach nell'Odenwald, il pittore
dedica gli anni rimasti a una pala d'altare,
una nuova Crocifissione e il Compianto,

con lentezza avanza la vita deturpata,
e sempre, tra lo sguardo e il tocco di pennello,
Grünewald intercala ora un lungo viaggio, e
molto più spesso di quanto soleva un tempo,
interrompe l'esecuzione della sua opera
per insegnare l'arte al figlio nel chiuso
della bottega e fuori, nella verde contrada.
Ciò che lui stesso vi apprese, da nessuna parte risulta,
solo che all'età di quattordici anni,
ignota la causa, il ragazzo morì
all'improvviso, e il pittore
non gli sopravvisse a lungo. Aguzza lo sguardo,
laggiù vedrai nell'ingrigire della sera
le ruote dei mulini a vento che girano,
lontane. E il bosco arretra, davvero,
a una distanza tale che più non sai
dove mai sia stato, e la casa di ghiaccio
si spacca, e la brina disegna sui campi
un'immagine della terra senza colore.
Così, quando il nervo ottico
si lacera, nel silenzio immobile dell'aria
tutto diventa bianco
come la neve sulle Alpi.